

GIORNALE CRITICO
DELLA
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATO

DA

GIOVANNI GENTILE

26 MAG. 2000.

262371

SESTA SERIE, VOLUME XX

ANNO LXXIX (LXXXI)



CASA EDITRICE LE LETTERE

FIRENZE

INDICE DEL VOLUME

ARTICOLI

TULLIO GREGORY, <i>Apologeti e libertini</i>	Pag. 1
GUIDO OLDRINI, <i>La liquidazione dell'hegelismo nella Francia bonapartista</i>	36
MAURIZIO TORRINI, <i>Nuove terre e nuove scienze. A proposito della scoperta del nuovo mondo e della rivoluzione scientifica</i>	189

STUDI E RICERCHE

NICOLA BORCHI, <i>I guai di un apologeta newtoniano. La «Metaphysica» e l'«Ars logico-critica» di Genovesi processate dalla Congregazione dell'Indice</i>	386
ANTONIO BORRELLI, <i>Paolo Panceri, Anton Dohrn e la fondazione della Stazione zoologica di Napoli (in appendice, lettere di P. Panceri ad Anton Dohrn e a Bertrando Spaventa)</i>	431
GUSTAVO COSTA, <i>Eroismo primitivo o eroismo "pastoreccio galante"? Il dilemma di Vico alla luce dei documenti del S. Uffizio</i>	88
FEDERICA FAVINO, <i>Sforza Pallavicino editore e «galileista ad un modo»</i>	281
ANDREA GATTI, <i>«Et in Britannia Plato». Sulla tradizione platonica nella storia del pensiero inglese</i>	57
LUIGI GUERRINI, <i>Tradizione astronomica e cultura matematica in un'orazione gesuitica del 1619</i>	209
<i>Lettere di Alexander von Humboldt a Victor Cousin (a cura di Renzo Ragghianti)</i>	99
ALESSANDRO OTTAVIANI, <i>Il fascino indiscreto delle nature ancipiti: un saggio della «Istoria naturale» nei secoli XVII e XVIII</i>	316
SALVATORE SERRAPICA, <i>Logica e newtonianismo. Letture napoletane dell'«Art de penser»</i>	370

SIMONETTA TODI, <i>L'«Astro-theology» di William Derham nella Lombardia del Settecento: la «Confutazione» di Giovanni Cadonici</i>	401
ORESTE TRABUCCO, <i>«Delle cagioni delle febbri maligne» di G.A. Borelli. Una lettura contestuale</i>	236

DISCUSSIONI E POSTILLE

ANTONIO BORRELLI, <i>Su un censimento delle opere di Giovan Battista Della Porta</i>	448
MICHELE CAMEROTA, <i>Galileo neostoico? Alcune osservazioni in margine ad una recente interpretazione</i>	475
CARMELO D'AMATO, <i>Per un ritorno di Croce</i>	127
LUIGI GUERRINI, <i>«Non havemo a invidiar Platone». A proposito di una nuova edizione del «Dialogo» galileiano</i>	452
ARTURO MARTONE, <i>Sul «significato» della storia delle idee linguistiche. In margine a due recenti pubblicazioni</i>	131
GIULIO RAO, <i>Cassirer postumo</i>	118
ALESSANDRO SAVORELLI, <i>La 'filosofia scientifica' di Ardigò tra successo e declino</i>	488

NOTE E NOTIZIE

Una monografia su Platone (M.B.), p. 144 — «Historia corporis humani sive Anatomice» di Alessandro Benedetti (A.O.), p. 496 — Ad coerenda petulantia ingenia (F.P.d.C.), p. 498 — Bruno, l'infini et les mondes (E.S.), p. 499 — Sulla ristampa anastatica delle cinquecentine delle opere italiane di Giordano Bruno (A.P.), p. 502 — Una ristampa anastatica e una mostra bruniana (R.S.), p. 506 — Gli «Scritti hobbesiani» di Arrigo Pacchi (F.R.), p. 147 — Lucas Holstenius e la Toscana (L.G.), p. 508 — Dalla scienza mirabile alla scienza nuova, Napoli e Cartesio (F.R.), p. 511 — Donne filosofia e cultura nel Seicento (F.F.), p. 514 — Il carteggio di Giorgio Baglivi (A.B.), p. 518 — La figura di Emanuel Swedenborg quale filosofo meccanicista e cartesiano (D.T.), p. 520 — Per conoscere Vico (F.R.), p. 149 — La teoria del soggetto nella filosofia di Kant (S.B.), p. 149 — Il concetto di felicità nella dottrina morale (D.T.), p. 152 — Dell'idea kantiana di libertà del volere (D.T.), p. 155 — Del dono di Novalis a Schmid del «De tribus impostoribus» (P.M.), p. 157 — La logica di Leibniz nel XIX secolo (M.F.), p. 161 — Editoria e sviluppo scientifico in Italia (A.B.), p. 522 — Genesi di una teoria scientifica. Dalla generazione spontanea all'origine della vita (S.S.), p. 524 — Alessandro Herzen, Moritz Schiff e la polemica sulla vivisezione a Firenze (A.S.), p. 526 — La psicologia in Italia (L.L.), p. 530 — «Studi di uno zoologo sulla malaria» di Battista Grassi (A.O.), p. 532 — Cultura e scienze della cultura tra positivismo e idealismo (M.F.), p. 164 — Strumenti per la storia della cultura toscana tra '700 e

'900 (A.S.), p. 534 — Guido Calogero (A.P.), p. 167 — Il carteggio Gentile-Calogero (1926-1942) (S.Z.), p. 170 — Una storia della filosofia della storia (A. Bu.), p. 173 — Antonio D'Andrea (C.C.), p. 178 — Gabriele Giannantoni (M.G.), p. 180 — Symposium Galileo 2001, p. 182 — Associazione degli studiosi di filosofia di lingua francese, p. 536.

Hanno redatto le Note e notizie: Stefano Bacin, Mauro Bonazzi, Antonio Borrelli, Adriano Bugliani, Claudio Cesa, Francesco Paolo di Ceglia, Federica Favino, Massimo Ferrari, Marcello Gigante, Luigi Guerrini, Lorena Lanzoni, Pasqualino Masciarelli, Alessandro Ottaviani, Alessia Pedio, Amalia Perfetti, Franco Ratto, Alessandro Savorelli, Elisabetta Schisto, Salvatore Serrapica, Rita Sturlese, Daniela Tafani, Stefano Zappoli.

Libri ricevuti 184, 537

LETTERE DI ALEXANDER VON HUMBOLDT A VICTOR COUSIN

in memoriam Cyril Morcrette Cadinu (17.9.1972-4.1.1998)

1. Alexander von Humboldt, che nel 1790, poco più che ventenne, pubblica le *Mineralogische Beobachtungen über einige Basalte am Rhein*, da fanciullo fu considerato l'«idiota della famiglia». Difatti indirizzando a Pictet quelle *confessions* redatte nel 1805, scriveva di essersi «sviluppatto molto più tardi di [suo] fratello Wilhelm [...] che fin dalla più tenera età stupì per la profonda conoscenza del greco e di tutta la letteratura antica e per il gusto della poesia». Invero «sino a sedici anni» ebbe «poca voglia d'occupar[si] di scienza», voleva «fare il soldato»¹. Frequenta dapprima l'università di Francoforte sull'Oder, nell'89 raggiunge il fratello a Gottinga dove è allievo di Heine e di Blumenbach e compie studi di chimica e di fisica. Quindi segue il corso di scienze commerciali di Spittler alla Scuola Superiore di Commercio di Amburgo. A Berlino nella primavera dell'88 si lega d'amicizia col botanico Karl Ludwig Willdenow, l'anno seguente a Magonza col naturalista Georg Forster che accompagnerà in Inghilterra, ove rende visita a sir Joseph Banks, già compagno di Cook nel 1768 durante la prima spedizione. Ancora di lì a un trentennio, in una dissertazione *sulla struttura e l'attività dei vulcani nelle diverse parti del mondo* letta all'Accademia di Berlino il 24 gennaio 1823, ricordava fra i fattori

¹ Marc-Auguste Pictet-Furretini (1752-1825), professore di fisica all'ateneo ginevrino, membro corrispondente dell'*Institut de France*. Per un approfondimento bibliografico: A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*. Antologia degli scritti a cura di M. Milanese e A. Visconti Viasson, Milano, Franco Angeli 1975; D. BOTTING, *Humboldt. Un savant démocrate*, Paris, Belin 1988; H. BECK, *Alexander von Humboldt*, 2 voll., Wiesbaden 1959-1961; R. BRITTLING, *Alexander von Humboldt*, Monaco-Berlino 1959; L. KELLNER, *Alexander von Humboldt*, New York-Londra 1963; C. MINGUET, *Alexandre de Humboldt. Historien et géographe de l'Amérique espagnole (1799-1804)*, Paris, L'Harmattan 1997; A. STELEANU, *Alexander von Humboldt e la sua opera scientifica*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1959. Di carattere divulgativo: P. GASCAR, *Humboldt l'explorateur*, Paris, Gallimard Nrf 1985; J.P. DUVIOLS et C. MINGUET, *Humboldt savant-citoyen du monde*, Paris, Gallimard 1994; A. A. MICHELI, *Alessandro Humboldt e i suoi viaggi*, Torino, Paravia 1930.

che diedero «la prima spinta al [suo] invincibile desiderio di visitare le regioni tropicali [...] le descrizioni delle isole dei mari del Sud di Georg Forster, i quadri di Hodges² rappresentanti le rive del Gange che vidi in casa di Warren Hastings a Londra, un colossale albero del drago in una vecchia torre del giardino botanico di Berlino»³.

Nel 1791 si iscrive all'Accademia mineraria di Freiberg, l'anno seguente passa come *Oberbergmeister* alle miniere del Fichtelgebirge e della Selva di Franconia, ma nel '95 rifiuta il posto di direttore generale delle miniere della Slesia e di lì a poco si dimetterà dall'amministrazione mineraria dello stato prussiano. Già aveva dato alle stampe quella *Florae fribergensis Specimen*, accolta con vivo interesse. In questo lasso di tempo intraprende un viaggio che lo condurrà nell'Italia settentrionale e in Svizzera, poi nel '97 sarà con L. von Buch nelle Alpi Orientali. Di queste prime peregrinazioni scriveva il 24 gennaio 1796 al Pictet, sodale del Sussure, che primo aveva compiuto l'ascensione del Bianco:

Ebbi la fortuna di percorrere da geologo una gran parte delle montagne dell'Europa; studiai la natura sotto i punti di vista più diversi; concepì l'idea di una fisica del mondo; ma più ne sentii il bisogno, più vidi quanto scarsi siano ancora i fondamenti posti finora a un sì vasto edificio. Qualunque sia il merito di ridurre esperienze note a leggi generali o di stabilire l'armonia tra i fenomeni che, a prima vista, sembrassero incompatibili, io mi sforzerò tuttavia di comunicarvi i fatti che sono sfuggiti fin qui ai naturalisti. Poiché di tutto ciò che la fisica ci offre, non vi sono di stabile e di certo che i fatti. Le teorie, fanciulli nel mondo delle opinioni, sono variabili com'esse. Sono le meteore del mondo morale, raramente benefiche e sovente nocive ai progressi intellettuali dell'umanità⁴.

In questo lasso di tempo conosce a Weimar e a Jena Goethe e Schiller. Durante il primo soggiorno parigino, fra il maggio e il settembre del '98, frequenta, al *Jardins des Plantes*, all'*Observatoire* e all'*Institut*, Cuvier, i botanici Jussieu, Desportaines, Lamark, i chimici Chaptal, Tenard, Fourcroy e Vauquelin, i matematici Delambre, Laplace, Lalande e Borda⁵. Si lega d'amicizia

² Charles Howard Hodges (1764-1837), ritrattista e incisore.

³ Cit. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 236.

⁴ A. HUMBOLDT, *Correspondance inédite scientifique et littéraire*, Paris 1869, t. I, p. 4.

⁵ Scriveva difatti al Pictet: «Vivo in mezzo ai naturalisti; lavoro con Vauquelin nel suo laboratorio; ho fatto qualche lettura all'*Institut National* e sono sempre in debito per l'amabile accoglienza che mi fu fatta. [...] I miei piani sono ancora gli stessi. Mi occupo a dar l'ultima mano a due opere, che pubblicherò prima di lasciare l'Europa: una sopra la muffa e i modi di guardarsene [...] e l'altra sull'analisi dell'atmosfera. Muoio d'impazienza di avere delle notizie sugli eventi mediterranei. Conto partire per l'Egitto in settembre, dopo aver visitato Delambre a Perpignano [...]. Il Talleyrand, Ministro degli Interni, il giorno in cui fui presentato al Direttore, m'ha promesso tutte le agevolazioni possibili per il mio viaggio in Oriente. Voglia il cielo che la tranquillità politica favorisca i miei disegni». Cfr. in proposito anche la lettera al Barone de Zac del 3 giugno 1798: «Ho letto all'*Institut national* due memorie, sulla natura del gas salnitro e sulla possibilità di un'analisi più precisa dell'atmosfera, che trattano argomenti non privi d'importanza per la teoria della rifrazione. Ho ripetuto con successo una parte dei miei esperimenti con Vauquelin, nel laboratorio dell'*École des Mines*»

col botanico Aimé Bonpland, cui l'univa il proposito di raggiungere l'Egitto e la commissione di studiosi aggregati alla spedizione napoleonica. Ma nell'impossibilità d'imbarcarsi a Marsiglia per l'Algeria, i due si dirigono alla volta della Spagna dove, grazie ai buoni uffici interposti dall'ambasciatore della Sassonia, il barone von Forell, presso il ministro Mariano Luis Urquijo, sono introdotti a corte. Carlo IV e la regina Maria-Cristina concedono loro «il permesso reale di penetrare dappertutto nelle colonie spagnole, con gli strumenti», e anche «lettere di raccomandazione del re per tutti i viceré e per tutti i governatori»⁶. Nella *relation historique du voyage*, redatta nel febbraio 1812, Humboldt dirà che «duplice era lo scopo»: «far conoscere i paesi che ho visitato» e «raccolgere notizie atte a far luce su una scienza appena abbozzata, e che viene abbastanza vagamente chiamata Fisica del mondo, Teoria della terra, o Geografia fisica»⁷. Il viaggio nei paesi extraeuropei è in realtà un «momento di verifica e di prova» della coerenza universale delle leggi naturali⁸ e difatti nella polemica fra nettunisti e plutonisti, di contro al Werner, anche in virtù dell'osservazione dei numerosi vulcani andini, sposava la tesi di J. Hutton circa la grande importanza delle forze endogene, l'origine solo parzialmente sedimentaria e marina delle rocce. Invero il giovane Humboldt adottò dapprima la tesi del Werner, già suo professore all'Accademia mineraria, che addebitava le trasformazioni della crosta terrestre all'azione dell'idrosfera, che cioè le rocce e le differenti formazioni minerali fossero il prodotto di depositi chimici o meccanici delle acque. Affermazione codesta che si accordava con l'esaltazione goethiana del Nuovo Mondo in quanto povero di basalti e di eventi sismici, espressione di un'armonia naturale priva di soluzioni di continuità. E in proposito il Nostro scriverà nel 1807 che ancor

prima del [suo] viaggio, tali idee [gli] parevano tanto anti-filosofiche quanto antitetiche alle leggi fisiche generalmente riconosciute. Immagini fantastiche di giovinezza e d'inquietudine, di crescente aridità e di inerzia della terra senescente posson sorgere solo in coloro che per gioco vanno in cerca di contrasti tra i due emisferi, e non si sforzan di concepire con uno sguardo generale la struttura del globo terrestre. [...] L'idea che in una terra più antica debba regnare una certa pace nella natura si fonda su un mero gio-

(*Lettres américaines d'Alexandre de Humboldt (1798-1807)*, par E. T. Hamy, Paris, Guilmoto s.d., pp. 3 sg.).

⁶ Lettera a Willdenow del 20.4.1799, in *Lettres américaines*, cit., p. 16.

⁷ Cit. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 40. Certo «il mio viaggio non ha avuto tutta l'estensione che prevedevo al momento di partire per l'America meridionale; né ha fornito la quantità di risultati generali che avevo sperato di poter raccogliere. La corte di Madrid mi aveva accordato, nel 1799, il permesso di imbarcarmi sul galeone di Acapulco e di visitare le isole Marianne e Filippine, dopo aver percorso le colonie del nuovo continente. Avevo formulato il progetto di tornare in Europa attraverso il grande arcipelago asiatico, il golfo Persico e la via di Baghdad» (ivi, p. 42).

⁸ Sostiene in proposito M. Milanese che «proprio attraverso la filosofia della natura e la scienza naturale descrittiva, il concetto di armonia, di origine leibniziana, è passato nella cultura francese e tedesca del '700; e Humboldt la ha potuto assumere nell'ambiente in cui è cresciuto e vive, dagli scritti degli Enciclopedisti e di Kant, di cui è un perfetto conoscitore, come dalla familiarità con Goethe» (*Introduzione a A. VON HUMBOLDT, La Geografia, i viaggi*, op. cit., pp. 8 sg.).

co della nostra immaginazione. Non c'è nessuna ragione per supporre che un'intera parte del nostro pianeta sia più antica o più nuova di un'altra⁹.

Difatti, in nome dell'obiettività empirica, ebbe sempre a rifiutare giudizi di valore e sistemazioni aprioristiche opponendo a Pauw e a Buffon, alle tesi degenerative, la convinzione di una sostanziale identità naturale degli uomini a prescindere dai differenti gradi di civiltà. E contrappone un approccio critico al diffuso scetticismo dei *philosophes* riguardo alla congerie di osservazioni redatte dai missionari. Di conseguenza volgeva in scherno la condanna hegeliana delle Americhe, la pagina della *filosofia della storia* tutta infarcita di «affermazioni astratte e giudizi completamente falsi». Scriveva in proposito al Varnhagen von Ense di avere «organizzato molto male» la sua vita: «presto sarò completamente rimbecillito. Io rinunzerei volentieri a quella carne di manzo europea, che Hegel nella sua ignoranza ci vuol far credere molto superiore al manzo americano, e mi piacerebbe vivere accanto a quei suoi cocodrilli deboli e inoffensivi, che però, purtroppo, sono lunghi 25 piedi»¹⁰.

Su invito del governo russo nell'estate del 1829 compie un viaggio di 15.000 Km nell'Asia centrale: «sin oltre l'Ob, trascorsi all'incirca sette settimane sulle frontiere della Zungaria cinese [...]; sulla linea dei Cosacchi della steppa dei Kirghizi e sulle coste del mar Caspio»¹¹. Raccoglie un ricco materiale di osservazioni in ispecie sulla metereologia e sul geomagnetismo¹², ché

⁹ A. VON HUMBOLDT, *Ansichten der Natur, mit wissenschaftlichen Erläuterungen*, 1807, pp. 565 sg.

¹⁰ Lettera del 1° luglio 1837, in *Lettres à Varnhagen von Ense (1827-1858)*, Genève-Paris-Bruxelles, 1860, pp. 32 sg.

¹¹ *Fragments de Géologie et de Climatologie asiatique*, 2 voll., Paris 1831, t. I, pp. 12 sg. Cfr. in proposito *Reise nach dem Ural, dem Altai und dem Kaspischen Meere*, 2 voll., Berlino 1837-1842, cit. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, cit., pp. 146 sg.: «in data 5/17 dicembre 1827 venivo informato tramite il signor ministro delle finanze [Cancrin] [...] del supremo ordine di sua maestà l'imperatore Nicola, secondo il quale il mio viaggio, in più larga estensione e con i preparativi più accurati, sarebbe stato compiuto completamente a spese della corona. Questa notizia risvegliò in me nel modo più vivo la vecchia, innata passione per i viaggi. [...] il desiderio di completare nell'inverno e nella primavera 1828 le mie pubbliche lezioni sulla descrizione fisica della terra facevano sì che io stesso potessi approfittare subito di quelle grandiose offerte, che del resto non limitavano in alcun modo la mia libertà. La richiesta di un rinvio trovò facile udienza e il conte Cancrin mi scrisse in data 8/20 marzo 1828 che Sua Maestà Imperiale aveva acconsentito, confermando di sua propria mano, a che dovesse dipendere completamente dal mio giudizio che la spedizione alla cintura degli Urali e a Tolbosk partisse non prima del 1829 e che i miei dotti amici, i professori Ehrenberg e G. Rose, mi accompagnassero», zoologo l'uno, mineralogista l'altro.

¹² Si veda quanto scrive a proposito delle «ricerche sulle cause delle inflessioni delle linee isoterme [da cui] deve cominciare la *Climatologia* teorica. Nello stato attuale della superficie del nostro pianeta e dell'atmosfera terrestre che l'avvolge, le *linee isoterme* hanno conservato il loro parallelismo solo in prossimità della zona torrida, e le inflessioni di queste linee sono il prodotto di *perturbazioni di differenti ordini* più o meno potenti secondo l'estensione della superficie che interessano [...] La Fisica terrestre è una scienza che muove i primi passi, ed è naturale che trattando di ciò che si chiama vagamente la differenza dei climi geografici e fisici [...], si sia fissata dapprima maggiore attenzione sulle piccole cause locali piuttosto che sulle cause perturbatrici di ordine superiore. D'altro canto questa maniera di considerare i climi ci è stata trasmessa da quel celebre popolo degli Elleni le cui regioni frammezzate da golfi e da bracci di mare, suddivisi in bacini da catene montuose, per così dire *articolato*, of-

difatti Humboldt non si volge a scoprire nuovi mondi ma a completare notizie, a verificare ipotesi, anche se «molto più casuale dal punto di vista scientifico appare il viaggio nei domini russi della Siberia e dell'Asia centrale» rispetto a quello nelle regioni equinoziali¹³.

Invero «con Humboldt il pensiero dell'Occidente compie finalmente la pacifica conquista ed annette idealmente al suo mondo, all'unico Cosmo, quelle regioni che erano state sin allora solo quasi oggetto di curiosità, di stupore o di derisione»¹⁴. Nessuna suggestione rousseauiana muove il Nostro, volto a perseguire una conoscenza sia quantitativa che qualitativa dei fenomeni e intento dapprima a elaborare un linguaggio specifico per le scienze naturali, la 'pasigrafia'. Il tentativo fu in seguito abbandonato, ma di continuo paventa l'inadeguatezza del linguaggio comune. L'indagine della natura è concepita come studio dell'armonia: la geognosia, termine col quale designa la sua geografia in opposizione a quella «fisica meramente elencativa e alla cameraleistica (geografia amministrativa, statistica) in uso ai suoi tempi». Difatti la sua è una scienza di sintesi. Veniva così restituendo alla geografia lo statuto di scienza originale, indirizzata allo studio delle interdipendenze fra tutti i fenomeni naturali. Gli si deve in ispecie la scoperta delle variazioni d'intensità del campo magnetico terrestre con la latitudine, l'introduzione delle isoterme per lo studio comparato dei climi e l'impulso dato alla fitogeografia attraverso la descrizione della flora delle regioni equinoziali. Di contro a Carl Ritter, a una «geografia con forti agganci storico-culturali», negava allora qualsiasi teleologismo nel rapporto uomo-natura, certo «personalmente più vicino alla *sensiblerie* settecentesca che al sentimentalismo romantico», come attesta la sua predilezione per Bernardin de St. Pierre¹⁵. In margine al primo volume del *Cosmos* scriveva difatti a Varnhagen:

Date un'occhiata, in particolare, alla p. 37 e alle note. Il nome di Schelling, p. 37 e 68, di Hegel, p. 66. La certezza (p. 64) che non accuso il fondatore della filosofia della natura, gli farà scusare la mia mordace satira contro i 'gai saturnali' ballo in maschera dei più stravaganti filosofi della natura. 'Bisogna avere il coraggio di pubblicare ciò che si è detto e scritto da trent'anni a questa parte'. Abbiamo vissuto un'epoca triste, in cui la Germania è scesa ben al disotto dell'Inghilterra e della Francia. Si faceva chimica senza bagnarsi le mani¹⁶.

friva una configurazione tanto favorevole allo sviluppo della civiltà umana, su piccola scala, una meravigliosa varietà di climi» (*Fragments de Géologie*, cit., t. II, pp. 398-403 *passim*).

¹³ M. Milanese *Introduzione* a A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 19.

¹⁴ A. GERBI, *La disputa del Nuovo Mondo. Storia di una polemica: 1750-1900*, Milano-Napoli, Ricciardi 1983, p. 568.

¹⁵ M. Milanese *Introduzione* a A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., pp. 11 e 14. In proposito già nel 1793 il fratello Wilhelm scriveva a proposito dell'auspicata «restaurazione di tutte le scienze» che «fra tutte le teste di tutti i tempi che conosco direttamente o attraverso la storia» il solo Alexander gli sembrava capace di «unificare lo studio della natura fisica e di quella morale, e conferire all'Universo [...] innanzi tutto la vera armonia [...] Io spero, e so per certo che egli dedicherà la sua vita soltanto a questo studio [...], io mi aspetto da lui, con assoluta certezza, qualcosa di grande» (W. VON HUMBOLDT, *Briefe an K.G. von Brinkmann*, a c. di A. Leitzmann, Lipsia 1939, pp. 60 sgg., cit. in M. Milanese *Introduzione* a A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 23).

¹⁶ *Lettres à Varnhagen*, cit., p. 63.

Animato da passione civile si volse dapprima a studiare le condizioni di lavoro nelle miniere, a reclamare poi l'immediata soppressione della tratta e la progressiva abolizione della schiavitù. Nella *Relazione del viaggio alle regioni equinoziali* affermava difatti che «gli ispano americani non si trovano in una situazione altrettanto favorevole di quella degli abitanti degli Stati Uniti, preparati all'indipendenza dal lungo godimento di una libertà costituzionale alla quale erano poste ben poche restrizioni»¹⁷. Così a conclusione di codesto viaggio, sulla rotta di ritorno, aveva fatto scalo a Filadelfia per approfittare «dello spettacolo confortante di un popolo che gode del dono prezioso della libertà» ed era accolto a Washington con entusiasmo¹⁸. Ciò gli valse alla corte prussiana dopo la Restaurazione la nomea di giacobino. Ma se ebbe a professarsi pubblicamente repubblicano, invero aborrisce il Terrore e accordava il proprio favore al Direttorio. Difatti l'*Essai politique sur le royaume de la Nouvelle Espagne* (1811), compendio di demografia e di geografia fisico-politica del Messico, e l'*Essai politique sur l'île de Cuba* ebbero un cogente valore politico nella lotta d'emancipazione delle colonie spagnole dalla madre patria.

Nell'intento di redigere i risultati scientifici del viaggio, fra il 1804 e il 1827 risiedeva a lungo nella capitale francese da dove la volontà regia lo avrebbe richiamato in patria¹⁹. Gli anni conclusivi di codesto soggiorno trascorrono in una Parigi ove si giustappongono progressi tecnico-scientifici e integralismo ecclesiastico: la legge sul sacrilegio commina la pena di morte ai profanatori dell'ostia consacrata e si vietano le esequie religiose per gli attori, come nel caso di Talma²⁰.

2. Nella lezione inaugurale del corso del 1829 sull'*Histoire de la philosophie en Europe pendant le dix-huitième siècle*, Cousin scrive che, sul limitare del secolo,

un uomo, che appartiene nello stesso tempo alla Germania e alla Francia, si è fatto carico di un'impresa cui un governo avrebbe avuto difficoltà a far fronte; Humboldt, accompagnato da un Francese, il Bonpland, si è spinto nel vasto continente latino-americano; ne ha riportato seimila nuove piante; ha stabilito la posizione di duecento punti

¹⁷ Cit. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 45.

¹⁸ Cfr. in proposito quanto scrive il 6 giugno 1804 Albert Gallatin, segretario al Tesoro: «Ho ricevuto un intellettuale affascinante, il barone von Humboldt, il viaggiatore prussiano di ritorno dal Perù e dal Messico [...] Lo consideriamo tutti quanti come un uomo veramente straordinario e il racconto dei suoi viaggi, che ha l'intenzione di pubblicare al ritorno in Europa, supereranno, a mio parere, tutte le pubblicazioni precedenti di questo genere. [...] Ero davvero incantato e ho ingurgitato in meno di due ore più informazioni di quante ne ho raccolto in questi ultimi due anni, in ciò che ho letto o ascoltato. [...] Oltre alle conoscenze che dipendono dal suo viaggio, l'ampiezza delle sue letture e il suo sapere scientifico sono strabilianti» (cit. in J.P. DUVIOLS et C. MINGUET, *op. cit.*, pp. 52 sg.).

¹⁹ Federico Guglielmo III scriveva difatti di non poterlo «autorizzare a prolungare il suo soggiorno in un paese che ogni vero Prussiano dovrebbe odiare» (cit. in J.P. DUVIOLS et C. MINGUET, *op. cit.*, p. 82).

²⁰ Cfr. P. GASCAR, *op. cit.*, p. 174.

astronomici; ha condotto una moltitudine d'esperienze che hanno confermato le scoperte europee; ha misurato l'altezza del Chimborazo²¹.

Invero fu dapprima Mme De Staël a introdurlo oltralpe, evocando quella «nuova filosofia [che] ha già, per molti rispetti, esercitato il suo influsso sulle scienze fisiche; anzitutto troviamo negli scienziati lo stesso spirito universale già osservato nei letterati e nei filosofi. Humboldt narra da esatto osservatore i viaggi di cui ha sfidato i pericoli da prode cavaliere, e i suoi scritti interessano ugualmente i fisici e i poeti»²². E delle proprie frequentazioni parigine discorreva già nel febbraio 1812 in margine al rapporto sulle *regioni equinoziali*, evocando l'«amicizia del signor Arago, [...] che unisce i talenti dell'astronomo, del geometra e del fisico. Col signor Gay-Lussac ho discusso più particolarmente, al mio ritorno, i vari fenomeni della meteorologia e della geologia fisica osservati durante il viaggio»²³. Mette conto rileggere quanto scriveva Albert Stapfer a Paul Usteri, il 19 novembre 1811, al diffondersi della voce, rivelatasi poi infondata, della morte di Humboldt:

Durante tutta la vita è stato talmente avverso a ogni dipendenza governativa, che ha rifiutato le più belle offerte della Compagnia inglese delle Indie orientali, che voleva offrirgli un sussidio reale per il viaggio in Tartaria. [...] Che perdita irrimediabile, se la relazione dei suoi viaggi fosse rimasta incompleta! Non furono mai riunite qualità così brillanti e osservazioni tanto estese; era Leibniz e Cook insieme. Quando non si è avuto occasione d'intrattenersi con lui su soggetti diversi, è impossibile farsi un'idea dell'ampiezza e della profondità delle sue conoscenze. Il suo confronto fra il calendario messicano e quello dei popoli asiatici [...] ha stupito tutti. Non si sa se ci si debba meravigliare

²¹ *Cours de 1829*, vol. I, Paris, 1829, p. 23. Cfr. in proposito il rapporto della commissione di valutazione del lascito redatto da Jussieu, Desfontaines e Lamarck, il 1° gennaio 1805, in *Lettres américaines*, cit., p. 231: «La loro collezione di piante, racchiusa in quarantacinque casse, ammonta a seimila specie differenti, di cui forse un quarto è nuovo; ciò che si deve considerare come ragguardevole dopo le precedenti scoperte. Si aggiunga che nessun viaggiatore ha riportato un erbario più cospicuo per specie e che i luoghi percorsi da Humboldt e da Bonpland erano in parte sconosciuti ai naturalisti e situati vicino all'Equatore; le loro produzioni molto differenti dalle nostre devono offrire gli elementi di nuovi generi e di nuove famiglie».

²² *La Germania*, Torino, De Silva 1943, p. 487. Il 12 febbraio 1805, il Nostro si era stabilito a Parigi solo l'anno precedente, Benjamin Constant annotava: «Serata da Biot con Humboldt. Quest'ultimo è un uomo illuminato, pieno d'attività e di ardore per le scienze, il quale non vi ha cercato, come molti scienziati, un mezzo per estraniarsi agli interessi dell'umanità e per dispensarsi da ogni opinione o da ogni coraggio. Non lo credo di tale tempra da attingere all'universalità cui egli aspira, sebbene tutte le sue idee a questo riguardo siano giuste e vere. Ma le sue reni non sono abbastanza forti. In complesso, è un uomo che ha tentato una impresa superba, che l'ha attuata con mirabile tenacia, che ne renderà conto in modo molto interessante e che ha fatto progredire molte scienze e fornito molti nuovi dati alla filosofia speculativa» (*Diari*, Torino, Einaudi 1969, pp. 346 sg.).

²³ E ancora sui rapporti con Gay-Lussac: «Da otto anni a questa parte abbiamo vissuto quasi sempre sotto lo stesso tetto, in Francia, in Germania e in Italia: abbiamo osservato insieme una delle più grandi eruzioni del Vesuvio; abbiamo fatto insieme qualche lavoro sull'analisi chimica dell'atmosfera e sulle variazioni del magnetismo terrestre» (*Relation historique du voyage aux régions équinoxiales du nouveau continent*, 3 voll., Parigi 1814, cit. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, cit., pp. 44 sg.).

re di più delle ricerche astronomico-matematiche o storico-filologiche che presupponne²⁴. La scorsa estate [...] s'occupava di ricerche sulla cronologia dei popoli asiatici, e volendogli dare una mano rimandandolo ai principali scritti dei nostri migliori esegeti e orientalisti, ho visto che questa branca gli era quasi tanto familiare quanto a me, che ne ho fatto lo studio principale della mia vita. Che ricco bottino ci avrebbe riportato dal suo viaggio in Tibet! [...] Se dovremo deplorare una così grave perdita, senza dubbio dovrà esser imputata soprattutto alla navigazione sull'Orinoco, la cui influenza sulla salute era spesso oggetto delle sue lagnanze, in particolare nel corso di quest'anno²⁵.

In anni di molto posteriori, sul finire del '48 – essendosi trasferito lo Humboldt a Berlino sin dal maggio del '27²⁶ –, Renan lo additava come il per-

²⁴ Cfr. in proposito l'*Introduction al Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent*, Paris 1816, t. I, pp. 40 sg.: «Avrei potuto aggiungere a quest'opera delle ricerche sul carattere delle lingue, che sono i monumenti più duraturi dei popoli: ho raccolto su quelle dell'America molto materiale, di cui si sono serviti Schegel e Verter, il primo nelle *Considérations sur les Hindous*, il secondo nella continuazione del *Mithridate d'Adelung*, nel *Magasin ethnographique* e nelle *Recherches sur la population du nouveau continent*. Questi materiali si trovano adesso nelle mani di mio fratello Wilhelm von Humboldt che [...] ha costituito la più ricca raccolta di vocabolari americani mai esistita».

²⁵ Cit. in R. LUGINBÜL, *Philippe-Albert Stapfer*, Paris, Fischbacher 1888, pp. 315 sg. Cfr. in proposito la lettera di Humboldt a D. Guevara Vasconcellos, il 23.1.1800, in *Lettres américaines*, cit., p. 103: «Per oltre tre mesi abbiamo dormito sui bordi dei fiumi o nelle foreste più fitte, udendo di continuo i ruggiti delle tigri e difendendoci dai loro attacchi grazie ai fuochi accesi attorno alle nostre amache. L'umidità dell'aria faceva marcire le provviste [...] cosicché il nostro cibo consisteva in banane, riso, pesce e cassave più dure delle pietre. Le zanzare, i moscerini, un'enorme quantità di pulci penetranti e di formiche irritavano il nostro sangue in modo davvero insopportabile tanto più che quando ci trovavamo sulla riva di un fiume e volevamo fare il bagno per rinfrescarci, non osavamo provarci per la ferocia dei caimani». Della loro frequentazione lo Stapfer discorreva ancora in una lettera all'amico Usteri, il 28 novembre 1813: «Ultimamente Humboldt mi ha letto qualche passo magistrale della sua *Relazione di viaggio* [...] Sinora un viaggiatore non aveva mai saputo unire al resoconto delle proprie scoperte [...] uno sguardo d'insieme più grandioso e confronti più generali fra lo stato odierno dei paesi da lui visitati e le epoche anteriori, non solo di quei paesi, ma della storia della civiltà della nostra razza sotto tutti i climi. Innanzi tutto richiamo la sua attenzione sulle annotazioni circa la differenza delle relazioni coloniali nell'antichità e nei tempi moderni [...]. In particolare mi fa piacere la ricchezza dei risultati delle ricerche tedesche nel campo della filologia e dell'erudizione che ha messo in luce in tutti i suoi lavori, e che introdurrà sia il pubblico inglese che quello francese in un mondo d'idee del tutto nuovo. Forse era la sola maniera di perseguire un ravvicinamento tra il loro orizzonte intellettuale e quello dei Tedeschi» (cit. in R. LUGINBÜL, op. cit., p. 317). Di lì a qualche anno Maine de Biran, sodale di Stapfer, volto a 'invigilare se stesso', annotava alla data 29 aprile 1818: «Ho cenato da Cuvier al *Jardin des Plantes* con Becquey e Cappele. Passeggiata piacevole. [...] La cena dove c'erano de Chabrol, Humboldt, Deleuze, è stata triste» (*Journal*, Neuchâtel, Éditions de la Baconnière 1955, t. II, p. 115).

²⁶ Humboldt svolgerà in seguito numerose missioni diplomatiche a Parigi, tese a rinsaldare i rapporti fra la Prussia e la Francia orleanista: l'ultima risale agli anni 1847-1848. Le altre ai periodi seguenti: ottobre-dicembre 1830, gennaio 1831-aprile 1832, agosto-dicembre 1835, 20 agosto 1838-3 gennaio 1839, maggio-novembre 1841, settembre 1842-febbraio 1843, dicembre 1844-maggio 1845. In effetti fu del cerchio degli intimi di Luigi Filippo, come si evince dal ruolo assunto nel combinare il matrimonio fra il figlio primogenito del re, il duca Ferdinando, e Elena di Meclemburgo. A proposito dell'atteggiamento di Humboldt nei salotti parigini cfr. quanto ebbe a scriverne il Sainte-Beuve: «Siccome lo si rispetta molto, si aspetta che abbia finito per azzardare una parola; ma trova il modo di non finire mai; poiché, avendo respirato in fretta nel mezzo di una parentesi, riparte e corre sempre di più, co-

fetto esemplare del *savant* suscettibile di comprendere l'unità dell'universo padroneggiando la dispersione analitica, e il *Cosmos* è «il più vicino erede del *Timeo*»²⁷. Gli scriveva difatti:

Con gioia all'inizio della mia carriera scientifica e letteraria ho colto l'occasione di testimoniare tutta la mia ammirazione per l'eccellente libro che avete dato all'Europa, e che preoccupa tanto vivamente e a giusto titolo l'attenzione del nostro paese. Le sue, così come quelle di suo fratello, sono fra le opere che hanno maggiormente influenzato la direzione del mio pensiero e deciso la mia vocazione per la filologia, così poco compresa da noi. Il suo nome due volte illustre è uno di quelli che mi sono ripetuto più spesso e che ho avuto in mente concependo l'ideale cui ho consacrato la mia vita. [...] Allego all'articolo che mi sono permesso di fare sul *Cosmos* nella nostra giovane *Revue philosophique* qualche altro saggio che ho inserito nei nostri giornali letterari²⁸.

RENZO RAGGHIANI

sicché gli resta sempre la parola, la frase cominciata in un salotto continua in un altro: che dico? Essa procede così da Parigi a Berlino; e siccome è un gran viaggiatore, in vero ci sono frasi che hanno fatto il giro del mondo con lui» (cit. in J.P. DUVIOLS et C. MINGUET, *op. cit.*, p. 116).

²⁷ S. BARBERA-G. CAMPIONI, *Il genio tiranno*, Milano, Franco Angeli 1883, p. 121. Cfr. in proposito la recensione al *Cosmos* di M. De Humboldt, «Liberté de penser», t. II, douzième livraison 1848, pp. 569-571 *passim* (l'articolo sarà parzialmente ripreso in *L'Avenir de la science*): «Humboldt lascerà un'impronta [...] nella storia della scienza, avendo fra i primi indicato il ritorno alla sintesi e saputo riafferrare l'unità cosmica, perduta sotto l'infinita moltitudine dei dettagli». Egli «non respinge la speculazione, ma la vuole fondata sui fatti. [...] L'eclittismo imparziale non può dire altrimenti. Non vuole essere severo per le ingegnose speculazioni di Steffens, Oken, Schubert, Baader; gli fa piacere riconoscere il costante parallelismo fra le leggi dell'intelligenza e quelle del mondo, ma non vede in questo principio teorico la base di un *metodo*, e si rifiuta di dire, con Schelling, *che filosofare sulla natura, è creare la natura*».

²⁸ E. RENAN, *Oeuvres complètes*, Paris, Calmann-Lévy 1961, t. X, p. 53. Cfr. anche la lettera a Henriette del 25 giugno 1849, in *Oeuvres complètes*, Paris 1960, t. IX, p. 1196: «Se la tua modestia si rifiuta assolutamente di pubblicare, ebbene! tu tradurrà, ed io farò il tuo editore-prefatore. C'è un'opera di Humboldt, forse la più importante e che d'altronde racchiude l'opera dei due fratelli, Wilhelm e Alexander, che Burnouf e Egger mi hanno più volte esortato a tradurre. [...] Vorresti incaricartene? Tutto ciò che è di Humboldt si vende molto bene in Francia, e questa, lo ripeto, è l'opera basilare di alta filologia comparata che la Germania ha prodotto. È il volume introduttivo al Saggio sul kawi di Wilhelm von Humboldt. [...] Ho ricevuto una lettera molto lunga e molto interessante di Alexander von Humboldt circa il mio articolo sul *Cosmos*. Vi sono dettagli intimi veramente curiosi su quest'opera e cose del tutto originali sulle opinioni personali dell'autore».

Le lettere di Alexander von Humboldt sono state rintracciate nella *Correspondance générale de Victor Cousin* conservata presso la *Bibliothèque Victor Cousin* in Sorbona, ms. 233. Norma costante nella trascrizione è stata il rispetto della grafia; non si è operato alcun intervento correttivo sulla punteggiatura e l'ortografia. Una parola illeggibile è indicata con parentesi uncinate: <...>. Le parole di incerta lettura sono poste tra parentesi uncinate. Si ringrazia Wilhelm Büttemeyer (Oldenburg) per la collaborazione nella trascrizione di alcune lettere.

1

Voudriez-Vous me faire le plaisir, Monsieur, de venir dîner chez moi à ma campagne de Royer mercredi prochain, 29 de ce mois?

Je dîne à deux heures, mais Vous seriez bien aimable, si Vous vouliez venir de midi à une heure pour me procurer l'avantage de causer plus en détail avec Vous.

Tout à Vous

Humboldt

Ce 25.

2

Vous savez embellir vos bienfaits, mon illustre ami, par une aménité des formes à laquelle je suis certainement sensible; je dirai presque que c'est le reflet de la philosophie de Platon dans une âme aimante et généreuse. Agrérez l'hommage renouvelé d'une reconnaissance qui sera partagée par mon frère dans la solitude de Tegel¹.

Humboldt

Dimanche

3

Je suis tourmenté d'une crainte dont Vous seul, mon cher et illustre confrère, pouvez me guérir. Daignez me recevoir chez Vous demain (mardi) matin à 8 heures et demie. Mr. Cuvier prétend que de grands obstacles empêchent le Ministre de donner la place à M. Valenciennes². J'ai été de suite au Jardin des Plantes, mais l'Aristote des ani-

¹ Wilhelm von Humboldt (Potsdam 22.6.1767-Tegel 8.4.1835). Sui rapporti che lo legarono al fratello Alexander, si veda quanto scriveva in una lettera del 1804 alla moglie: «Fin dall'infanzia noi siamo stati come due poli opposti, benché ci siamo sempre amati e siamo anche sempre rimasti vicini l'uno all'altro. Lui ha avuto da sempre interesse per le cose esterne, mentre io mi sono scelto molto presto una vita interiore e, credimi, qui sta la spiegazione di tutto» (*Wilhelm und Caroline von Humboldt in ihren Briefen*, p. 92, cit. in P. GIACOMONI, *Formazione e trasformazione*, Milano, Franco Angeli, pp. 207 sg.).

² Achille Valenciennes, zoologo (1794-1865), volse in francese le Osservazioni di Zoologia di Humboldt. La sua carriera scientifica si svolge in seno al *Muséum*: dapprima come assistente, poi come professore titolare in sostituzione di E. Geoffroy Saint-Hilaire (1844). Lo stesso anno è eletto all'*Académie des Sciences*. Ottenne poi la cattedra di zoologia alla Scuola superiore di farmacia, che serbò fino alla morte. Tra i suoi scritti: l'*Histoire naturelle des poissons* (1828-1849) – i primi volumi furono scritti in collaborazione con Cuvier – e l'*Histoire naturelle des mollusques annélides et Zoophytes* (1833). Sulla costante sollecitudine

maux à sang *froid* s'est enveloppé dans le mystère de l'indifférence. Je sais combien je puis compter sur Votre bienveillance. Vous me l'avez montrée toute entière. Un échange de la place de l'École Normale avec celle du Collège de [sic] Henry IV ne peut convenir à mon jeune ami, la première de ces places étant bien plus honorable et le mettant en contact avec des jeunes gens plus instruits³. Je ferais volontiers personnellement, sous vos auspices, un appel à la bonté prévenante de Mr. de Montalivet si vous le croyez nécessaire, ce Ministre m'ayant toujours montré de l'intérêt et quelque confiance dans les rapports de société⁴. Peut-être tout cela n'est qu'une "Gemüthsbewegung" fondée sur de fausses nouvelles.

Comptez je vous supplie sur ma vive reconnaissance quelque puisse être l'issue d'une affaire dans laquelle vous avez agi avec un si généreux abandon.

Humboldt

Lundi

4

Je ne trouve pas d'expression, mon cher et illustre confrère, pour Vous parler de ma reconnaissance. Mr. Valenciennes Vous devra son bonheur et ce repos de l'âme que les anciens déjà regardaient comme indispensables aux travaux intellectuels⁵. Mr. Arago que j'ai vu ce soir, me charge de Vous dire: qu'il s'est assuré, avec moi, des voix de Thénard, Poisson, Villemain et de Mr. Cuvier que je n'ai pas besoin de nommer⁶. Daignez de grâce profiter de ces heureuses dispositions et de la fraîcheur d'impression qui dans les *Triangles* et les *Cornues* ne sont pas toujours très vives. Vous vous réunissez demain *mardi*. C'est mon espoir. Agrérez, je Vous supplie, l'expression renouvelée de ma haute et affectueuse considération.

Humboldt
ce Lundi minuit

di Humboldt nei suoi confronti cfr. anche le lettere a E. Geoffroy St-Hilaire del 1826 («Je désirerais vivement voir améliorer le sort de M. Valenciennes qui sert depuis dix-huit ans avec un zèle si louable, qui est sans fortune et qui a eu l'imprudent courage de se marier») e a Guizot, del 2.11.1832 («Daignez aussi, je vous en supplie, vous souvenir de M. Valenciennes, le collaborateur de M. Cuvier et le mien, il est digne de votre bienveillance»), in A. HUMBOLDT, *Correspondance inédite*, cit., 2^e partie, pp. 78 sg. 95.

³ Valenciennes nel 1830 fu nominato professore di anatomia all'École Normale.

⁴ Montalivet, Marthe-Camille Bachasson conte di, uomo politico (1801-1880), pari dal 1826, avverso il ministero Polignac e aderì da subito al regime di Luigi Filippo del quale fu ministro dell'Interno (1830, 1836, 1837-1839) e dell'Istruzione (1831). Cfr. in proposito la lettera a Arago del novembre 1830, in *Correspondance d'Alexandre de Humboldt avec François Arago (1808-1853)*, Paris, Guilmoto, p. 95.

⁵ Humboldt in una lettera datata Postdam, 28.12.1832, farà allusione ai «succès de Valenciennes», cioè alla sua recente nomina alla cattedra di Latreille al *Muséum*, in *Correspondance avec Arago*, cit.

⁶ Louis Jacques Thénard (1777-1857), chimico, allievo di Vauquelin e di Berthollet, dal 1802 insegnò chimica al *Collège de France*. Organizza, insieme a Guy-Lussac, l'insegnamento delle scienze naturali in Francia, contribuendo alla diffusione della cultura chimica col suo *Traité de Chimie élémentaire* (1813-1816). La sua scoperta più nota è quella dell'acqua ossigenata (1818) alla quale fu condotto dalle sue ricerche anteriori sui perossidi, scoperse pure il persolfuro d'idrogeno. Insieme con Guy-Lussac isolò il boro e ne preparò l'azoturo. Abel François Villemain (1790-1870), scrittore e uomo politico. Rappresentante della critica storica e comparatistica, nel suo *Cours de littérature française* (1828-1829) operò una decisa innovazione antidogmatica. Deputato, pari di Francia e ministro dell'Istruzione. Nel 1821 entrò a far parte dell'*Académie Française*.

Mon cher et illustre Confrère,

Je suis bien fier si un philosophe, un écrivain, pour lequel je professe une si haute admiration, peut sacrifier quelques minutes pour jeter ses yeux sur quelques pages de mes *Fragmens asiaticques*⁷. J'ai voulu y concentrer les vues les plus générales sur les interprétations de l'Asie centrale et l'influence qu'exerce cette configuration sur le climat, ses productions et l'état des sociétés humaines. J'ai voulu montrer comment le petit phénomène de la Grèce (l'*articulation* de son sol et ces bassins, qui *individualisent* les rapports atmosphériques) se manifeste par analogie et par contrastes dans les deux continens dont je parcourus non les côtes mais le vaste intérieur⁸. J'ai voulu peindre en quelques pages la liaison interne de tous les phénomènes volcaniques considérés dans leur plus grande généralisation possible, "comme l'action de l'intérieur d'une planète inégalement refroidie, par rayonnement, par sa croûte extérieure". J'ai étendu mon système des lignes isothermes auquel Fourier a donné un si favorable assentiment⁹, et j'ai démontré qu'au milieu du conflit des perturbations partielles, si confusément désigné jusqu'ici comme différence de climats géographiques et physiques, la Philosophie naturelle peut reconnaître l'action des causes très simples et très uniformes. Les mêmes considérations conduisent à la solution du problème de l'ancien climat de notre planète à une époque où elle-même se *donnait* son climat par les voies ouvertes avec l'intérieur fluide; elles expliquent ces éléphants trouvés dans les terres glacées qui (par manque de connaissances précises en Physique) ont fait adopter à Mr. Cuvier l'étrange idée d'un refroidissement *instantané*¹⁰. Puissent ces essais de ramener des faits (dont l'accumu-

⁷ *Fragments de Géologie et de Climatologie asiatique*, 2 voll., Paris 1831.

⁸ Si veda in proposito un passo della *Relation historique du voyage aux régions équinoxiales du nouveau continent*, 3 voll., Parigi 1814 (tr. it. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., p. 137): «Noi non possiamo dubitare che l'aspetto fisico della Grecia, frastagliata da piccole catene di montagne e da golfi mediterranei, abbia, all'aurora della civiltà, contribuito allo sviluppo intellettuale degli elleni. Ma l'influenza del clima e della configurazione del suolo si rivela in tutta la sua potenza laddove razze di uomini dotati di una felice disposizione delle facoltà morali ricevono qualche impulso esterno. Studiando la storia della nostra specie, vediamo qua e là, dispersi sul globo terrestre e simili a punti luminosi, questi centri di una antica civiltà».

⁹ Cfr. anche le pagine del *Cosmo* (tr. it. in A. VON HUMBOLDT, *La Geografia, i viaggi*, op. cit., pp. 221 e 228): «Le nostre idee sulla distribuzione del calore nell'atmosfera si sono un po' chiarite da quando si è tentato di unire tra di loro, con un sistema di linee, tutti i punti le cui temperature medie annue, estive e invernali, siano state determinate con esattezza. Il sistema delle linee *isoterme, isotere e isochimene*, da me per primo proposto nel 1817, potrà forse offrire un fondamento sicuro alla climatologia comparata, se i fisici acconsentiranno a riunire tutti i loro sforzi per perfezionarlo. È con questo sistema infatti che lo studio del magnetismo terrestre è divenuto una vera scienza, da quando cioè i risultati parziali sono stati riuniti e rappresentati graficamente con linee di uguale declinazione, di uguale inclinazione e di uguale intensità [...] Le linee da me chiamate *isochimene e isotere* (linee di uguale temperatura invernale ed estiva) non sono assolutamente parallele alle isoterme (linee di uguale temperatura annua)». Jean-Baptiste-Joseph Fourier (1768-1830), matematico e fisico. Sostenitore della rivoluzione, fu al seguito di Napoleone in Egitto. Studiò la diffusione del calore (*Teoria analitica del calore*, 1822), avvalendosi per la prima volta dell'ipotesi di propagazione mediante un flusso e superando il modello newtoniano basato sull'interazione a distanza. Il metodo adottato lo portò alla definizione di quei fondamentali strumenti matematici oggi riuniti sotto il nome di *analisi armonica*. Diede importanti contributi alla teoria della probabilità e alla teoria degli errori.

¹⁰ Georges Cuvier, naturalista (1769-1832), è il fondatore dell'anatomia comparata. Nel 1793 fu eletto membro dell'*Institut*, nel 1800 ebbe la cattedra di storia naturale al *Collège*.

lation stérile obstrue la science et les esprits autour de Vous) à de grandes lois empiriques Vous donner, mon illustre Confrère, une idée favorable de l'Essai sur la Physique du Monde (physische Weltbeschreibung) que je prépare¹¹. Ce livre sera précédé non de ce que l'on appelle une histoire des sciences physiques, mais du développement historique von der allmähigen Ausbildung der Idee der Welt, das heißt *des Zusammenwirkens aller Naturkräfte* bei den verschiedenen Völkern durch alle Jahrhunderte. Daignez agréer mes affectueux hommages

A. Humboldt

ce dimanche

6

J'ose Vous adresser, mon cher et illustre Confrère, quelques volumes très remarquables sur les études préparatoires aux Universités en Prusse. Je craignais qu'ils pourraient échapper à Votre sagacité et ils me paraissent bien dignes de figurer dans Vos intéressants rapports au Ministre de l'Intérieur. L'auteur de ce travail est Mr. Hoffmann Conseiller d'État¹². Il a ajouté des observations relatives à la liberté de l'enseignement et à la prépondérance des études classiques indispensables pour le maintien d'une haute civilisation et pouvant exister simultanément avec le plus grand développement de toutes études physiques et mathématiques dans des écoles spéciales. Le devoir du Gou-

ge de France, nel 1802 passò a quella di anatomia comparata. Eccellente paleontologo, per primo si valse della conoscenza dei fossili per determinare le epoche geologiche. Respinse le ipotesi evolucionistiche e ritenne che la diversità degli organismi viventi dei fossili fosse dovuta a violenti cataclismi che avevano sconvolto la terra. Fra le sue opere: *Le règne animal distribué d'après son organisation* (1815-1817).

¹¹ Si allude a *Kosmos. Entwurf einer physischen Weltbeschreibung*, concepito nel 1825-1828, iniziato nel 1843 e portato a termine in quattro volumi, 1845, 1847, 1850, 1858: l'autore perviene a quella concezione – già chiara in *Ansichten der Natur* (1808), e che porta ancor vivo il suggello dell'*Aufklärung* – dell'unità indistruttibile della natura, cui tutto ritorna e in cui tutto s'ingrana per intima necessità, secondo leggi generali e costanti e sviluppata in forma compiuta Il *Kosmos*, diffuso essenzialmente nella traduzione francese di H. Faye e C. Galuski, fu anche tradotto in italiano (Milano 1846). Cfr. in proposito quanto scrive a Arago, da Berlino, nel 1831: «Je te demande la grâce de me donner quelques lignes pour orner mon *Essai sur la physique du monde*. En allemand, ce livre s'appelle *Cosmos* ou *Essai de «physische Weltbeschreibung»*; parce qu'en allemand on dit *Erdbeschreibung*, description de la terre. En français on ne pourrait dire par opposition à *géographie*, que *cosmographie*, ce qui conduit à d'autres idées purement astronomiques; et *Essai sur la description physique du monde* me paraît ridicule en français. (J'entre dans ces détails parce que je ne voudrais pas qu'une traduction française de ce livre qui embrasse tout, depuis les nébuleuse jusqu'à la géographie des mousses, aye un titre risible). J'ai commencé l'impression» (in *Correspondance inédite*, cit., p. 110).

¹² Johann Gottfried Hoffmann, economista, statistico e uomo politico tedesco (1765-1847), insegna a Königsberg (1807) la filosofia pratica e la scienza camerale. Nel 1810 fu nominato professore di economia politica all'università di Berlino. Lo stesso anno gli fu affidato l'ufficio centrale di statistica, che diresse fino al '44. Cfr. in proposito V. COUSIN, *Tableau de l'instruction primaire dans le Royaume de Prusse à la fin de l'année 1831*, in *Rapport sur l'état de l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, Bruxelles, Société belge de Librairie 1841, t. II, p. 106; «l'article particulier» è datato «25 avril 1835». Il *Rapport* esce dapprima a Parigi per i tipi di F.G. Levrault nel 1833, cui segue l'*État de l'instruction publique dans le royaume de Prusse, à la fin de l'année 1831* (Supplément au rapport sur l'instruction publique en Prusse).

vernement est de comprendre les besoins de la société, sa marche progressive vers les travaux industriels, d'offrir à chaque classe la nourriture intellectuelle qui lui est nécessaire pour le genre de vie qu'elle embrasse librement. Il me serait bien agréable si quelques parties du mémoire de Mr. Hoffmann pouvaient paraître dans la *Revue*. Agrérez, je vous supplie, l'hommage renouvelé de ma haute et affectueuse admiration.

A. Humboldt

mercredi

7

Je devais depuis longtemps de l'admiration à Monsieur Victor Cousin, le philosophe et l'écrivain; depuis mon dernier séjour à Paris je lui dois aussi de la reconnaissance pour la manière affectueuse dont il a accueilli ma prière. Je suis par conséquent doublement heureux de Lui offrir mes faibles services. Je vais essayer ce soir si je peux déterrer la *Staatszeitung* de 1825 à Paris même, si je n'y peux réussir je le demanderai avec le courrier de dimanche. Mais comme il serait courant de se tromper, je répète que c'est bien *Staatszeit.* 1828 n 79¹³.

Ecrivain de si horribles hiéroglyphes à cause d'une longue maladie depuis les forêts humides de l'Orénoque, je suis tout honteux de me plaindre d'un manque de clarté dans un mot de Votre lettre, je demande de nouveau le texte du n 319. Je ne peux bien saisir le mot souligné. Est-ce *Studien* non journal?

ce vendredi

Humboldt

8

Je regrette certainement, mon cher et illustre confrère, de répondre si tardivement et si mal à Vos questions sur les caractères spécifiques de la grande *famille* des Paedagogues. Mécontent de la réponse de Mr. Schlegel je me suis adressé à Mr. Weisskirch secrétaire de légation et homme de beaucoup de sens parce qu'il me donne même l'Excellence dans une page dont le Roi est sans sujets. Je pense que les explications de Mr. Weisskirch sont les plus exactes et conformes à l'Adress Kalender de Berlin et Potsdam dans lequel Vous voudrez bien jeter les yeux. Berlin p. 166 sur le Provinzial Schul-Collegium présidé par le chef de la Régence de Potsdam et dans lequel brille un *Provinzial-Schulrath* Mr. Schulz – désignation qui laisserait supposer un Schulrath plus grosse p. 220 et Potsd. p. 25. Vous trouvez les Députations municipales sous la direction des <...> établissement excellent auquel nous devons l'admirable Köllnisches Real Gynnasium de Mr. August physicien très connu à l'Institut p. 213. Des maîtres charpentiers et menuisiers (p. 23), parés du titre de Stadträthe prennent une part très active à l'administration des écoles industrielles. Mr. de <...> Postd. p. 12 dont Vous connais-

¹³ Cfr. in proposito V. COUSIN, *Rapport sur l'état de l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne, et particulièrement en Prusse*, Bruxelles, Société belge de Librairie 1841, t. II, pp. 63 sg.: «A la fin de l'année 1825 le ministre de l'instruction publique fit faire [...] un nouveau recensement du nombre des écoles primaires et de celui des maîtres qui y sont employés [...]. Les résultats de cette nouvelle statistique ont été publiés dans la Gazette d'État de Berlin, *Staats-Zeitung*, n° 79, 29 mars 1828.

sez peut-être l'immense activité. Vous verrez Postd. p. 12 l'exemple d'un Regierungsrath qui est Schulrath en même temps

Mille affectueux hommages

Humboldt

mercredi

9

Votre lettre, mon illustre Confrère, est pleine de noblesse et de convenance. Elle sera incluse dans une des miennes; j'ai seulement une grâce à Vous demander: c'est de me la renvoyer sous couvert, cachetée en cire d'Espagne (je fait de la prose) et avec l'adresse: *au Roi à Berlin*.

C'est notre usage. Je me charge des 3 exempl. pour le Roi, mon frère et l'Académie qui, fondée par Leibnitz, doit pour cela même être honorée de Votre nom sur ses registres. J'ai lu et relu Votre excellent rapport et je suis désespéré de n'avoir pu trouver quelque malice de grammaire allemande¹⁴.

Vous êtes d'une correction désespérante et il ne me reste que le refuge de *deux points* placés sur un *u* (ü) *Leherstunden* p. 5, mais on dit *stündlich*. Voilà de mes malices. Amitiés

Humboldt

mercredi

Je ne suis que trop heureux d'avoir été nommé par *Vous* dans Votre lettre au Roi.

10

Potsdam ce 8 Juin 1832

Il était bien naturel, mon respectable et illustre ami, que lorsqu'il s'agissait de voir l'Académie fondée par Leibniz s'agréger Victor Cousin, la sanction Royale ne se ferait pas attendre. Dans le doux espoir que les deux frères Vous sont chers, et ne fût-ce que pour la franchise de leurs opinions, au milieu des tristes variations des opinions officielles, je suis heureux de Vous offrir à mon nom, et au nom de mon frère, Guillaume de H., l'expression de nos sentiments les plus affectueux¹⁵. Nous félicitons l'Académie de Prusse, qui commence à oublier les haines de philosophie dogmatique, d'avoir reconnu en Vous la profondeur des pensées, unie à cette élévation du langage, à cette admirable variété de formes, qui répand de la vie dans les solitudes de la haute métaphysique. Je devrais ajouter que nous avons d'autres motifs encore pour vous donner cette marque publique de reconnaissance. Vos Rapports sur l'éducation en Allemagne sont (il faut le dire) des actes de courage et de générosité; de courage parce qu'au centre de la civilisation humaine où Vous vivez, on n'aime pas plus que dans le "Céleste Empire de l'Est" qu'on loue les Pe-thi (Barbares du Nord); de générosité, parce que Vous avez voué à l'oubli un événement qui nous a laissé des impressions si douloureuses. Je ne vous parle

¹⁴ Una traduzione tedesca del *Rapport sur l'état de l'instruction publique en Prusse*, esca ad Altona per i tipi di J.F. Hammerich nel 1832-1833.

¹⁵ Sull'ammissione all'Accademia Reale Prussiana delle Scienze, si veda anche la lettera che Schleiermacher indirizza a Cousin da Berlino nell'estate del '32, in *Lettres d'Allemagne. Victor Cousin et les bégéliens*, Lettres rassemblées par M. Espagne et M. Werner, Du Lérot, Tusson 1990, pp. 153-156.

pas de la perte de M. Cuvier, homme d'une capacité prodigieuse de talent, dont je ne partageais guère les opinions sur les institutions humaines, et qui malheureusement n'a pas eu le courage d'entreprendre un de ses grands ouvrages de zoologie générale que lui seul pouvait exécuter. La politique extérieure est entièrement pacifique. Le Gouvernement a le désir le plus sincère de se voir raffermir la tranquillité intérieure de la France. Vous savez d'ailleurs quelle justice notre souverain aime à rendre personnellement au Vôteur. Je crains peu les événemens de l'Ouest et ce qui s'y lie¹⁶. C'est à Paris même qu'existent des préjugés contre la tendance du Gouvernement, dont vous connaissez les causes, et que l'on parviendra à vaincre progressivement.

De Humboldt

11

Paris, 8 Novembre 1835

Monsieur et illustre Confrère,

Je serais heureux, si ma faible voix, je n'ose dire l'autorité de mon témoignage, pût seconder les démarches générales que l'amour des sciences vous engage à faire en faveur de M. Melloni, un des hommes qui, par des découvertes grandes et inattendues, a frayé le chemin et de nouvelles routes dans l'étude de la physique générale¹⁷. M. Melloni occupe aujourd'hui un des premiers rangs parmi les savants de l'Europe; et l'Académie des sciences, dans un rapport fait par MM. Poisson, Arago et Biot¹⁸, a désigné

¹⁶ Alla morte di Casimir Perier (16 maggio 1832), si costituì *le cabinet intérimaire* sotto la guida di M. de Montalivet, che continuò la stessa politica. Un tentativo d'insurrezione legitimista condotto dalla duchessa de Berry non ebbe alcun successo, d'altronde i repubblicani furono parimenti vinti, a Parigi, in un accanito combattimento che si svolse nel chiostro Saint-Merry, il 5 e 6 giugno 1832. Si allude poi alla politica estera della Francia dopo il 1830, in specie alla 'questione portoghese': nominato reggente del Portogallo (1827), Michele si circondò di elementi assolutisti, repressi la rivolta di Porto, sciolse la Camera dei deputati, convocò le Cortes e si fece proclamare re assoluto col nome di Michele I (1828). Il suo governo però fu disastroso, Casimir Perier inviava allora una squadra navale agli ordini dell'ammiraglio Roussin che sbaragliata la flotta 'miguelista', forzò l'estuario del Tago (luglio 1831). Don Pedro I, lasciato il trono del Brasile al figlio Don Pedro II (1832) e rientrato in Europa, si assicurò l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia. Al comando di un piccolo esercito, composto soprattutto da Francesi, sbarcò a Porto (giugno 1832). Ivi fu invano assediato dal Bourmont, già ministro della guerra di Charles X, che si era posto al servizio degli assolutisti portoghesi. Definitivamente sconfitti a Evora (1834) i 'miguelisti', nel Portogallo viene ristabilito il governo costituzionale sotto la regina Maria II.

¹⁷ Macedonio Melloni, fisico (1801-1854), professore di fisica teorico-pratica a Parma nel 1824. In conseguenza dei moti del '31 contro il governo ducale, dovette riparare in Francia ove ebbe un incarico all'università di Montpellier. Tornato in Italia, a Napoli, diresse il Conservatorio d'arti e mestieri e fondò e diresse (1847) l'Osservatorio Vesuviano. Compì studi sull'energia raggianti. Cfr. in proposito la lettera da questi indirizzata a Cousin, il 15.10.1835, in S. MASTELLONE, *Victor Cousin e il Risorgimento italiano*, Firenze, Le Monnier 1955, pp. 93-96: una somma di 1200 franchi fu versata al Melloni per interessamento del Cousin. Di Melloni Humboldt scriverà a più riprese a Arago, il 9 marzo, il 25 maggio e ancora il 1° agosto 1838, in *Correspondance avec Arago*, cit., pp. 159-174 *passim*.

¹⁸ Siméon Denis Poisson (1781-1840), matematico francese. Allievo di P.S. Laplace, ne continuò l'opera, giungendo a risultati fondamentali in ogni campo della fisica matematica. Le leggi che portano il suo nome costituiscono infatti il supporto matematico in magnetismo (*Memorie sul magnetismo*, 1824), elettrostatica, nella teoria elastica (*Trattato di meccanica*, 1833), del calore (*Teoria matematica del calore*, 1835), del potenziale. Importanti contributi diede anche al calcolo della probabilità e in quello vettoriale. Jean-François Arago, fisico e

les travaux du physicien italien comme les plus beaux et les plus importants des temps modernes, répandant un nouveau jour sur la théorie de la chaleur rayonnante. Il serait d'autant plus à désirer que le gouvernement voulût bien accorder à M. Melloni une distinction honorifique, que la Société Royale de Londres lui a déjà donné le plus grand prix dont elle puisse rémunérer de grandes découvertes.

Agréer, je vous supplie, l'hommage de la haute et affectueuse considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être, Monsieur, votre très humble et très obéissant serviteur.

Al. Humboldt

12

Monsieur le Ministre

J'ai une confiance si inébranlable en Votre franc et généreux caractère, un respect si antique et si *national* pour la Philosophie que je n'hésite pas de Vous importuner de nouveau de mes prières. Je ne vous parle pas de la personne pour laquelle Mr. de Werther¹⁹ et moi nous nous intéressons si affectueusement. Votre silence, mon illustre confrère, ne m'effraye pas. Je m'imagine que vous avez trouvé des difficultés insurmontables *jusqu'ici*, dans les plus hautes régions olympiques, dans celles où cependant, et souvent, on a su noblement pardonner et où jadis on m'a <...> de quelques bienveillances. J'implore Votre haute protection pour un de mes plus intimes amis, dont la position n'est pas heureuse, pour un savant dont j'ai eu l'honneur de partager souvent les travaux, pour M. Valenciennes. Il a dix années de Professorat, élève le plus chéri de Cuvier, il achève dignement un des beaux monuments élevés à la Science. Mr. Valenciennes a fait d'excellentes études littéraires, il possède à fond les langues modernes; il a pu puiser lui même dans tout ce que nous avons écrit et *rêvé* "d'indo-germanique". Il a des connaissances étendues de la Zoologie des animaux, des idées générales sur la Géographie physique et la distribution des êtres organiques. C'est de plus un homme d'un noble caractère, plein de sentiments de délicatesse et d'honneur, adressé dès sa jeunesse, sous les yeux d'un grand artiste, son oncle, à l'étude des beaux arts²⁰. Vous me trouverez "tudesquement" diffus dans

astronomo (1786-1853), membro dell'*Académie des Sciences* (1809), scopri la polarizzazione cromatica della luce (1811) e, insieme con A. Fresnel, la polarizzazione rotatoria (1817) e la legge sull'interferenza della luce polarizzata (1819). Si occupò di elettromagnetismo. Jean Baptiste Biot (1774-1862), fisico francese. Compì studi sulla stabilizzazione delle sostanze tramite la polarizzazione della luce.

¹⁹ Heinrich August Alexander Wilhelm barone di Werther (1772-1859), diplomatico prussiano, cfr. la lettera del 7.10.1831, in B. SAINT-HILAIRE, *M. Victor Cousin, sa vie et sa correspondance*, Paris, Hachette 1895, t. III, p. 399; a proposito della «sincère bienveillance» che lo lega a Cousin, si veda anche quanto scrive F. Schulze a Cousin il 25.5.1840, *ibid.*, p. 353. Cfr. anche in proposito le lettere di Karl Ludwig Michelet a Cousin del 15 luglio e del 9 agosto 1835, in *Lettres d'Allemagne*, op. cit., pp. 175 sgg.

²⁰ Pierre-Henri de Valenciennes (1750-1819), pittore e scrittore d'arte. Formatosi a contatto con gli ambienti neoclassici romani, si specializzò nel genere del paesaggio classicheggiante. Autore di *Elementi di prospettiva pratica a uso degli artisti* (1799-1800). Cfr. anche la lettera inviata a Guizot, da Berlino, l'11.2.1840: «vous soumettre en même temps mes inquiétudes sur la position d'un ami et collaborateur, M. Valenciennes, l'élève le plus chéri de Cuvier et bien digne de ce titre honorable [...] M. Valenciennes, avec lequel je travaille et je publie depuis vingt ans, [...] c'est un homme ainsi distingué par la grande variété de ses connaissances (il a fait d'excellentes études classiques et a puisé le goût des arts dans l'atelier

mes éloges; c'est une douce habitude lorsque je peux parler d'un collaborateur, d'un savant français au Ministre de l'Instruction publique. Je supplie Votre Excellence d'améliorer la position de mon ami, de lui conférer une place d'inspecteur de l'académie qu'il saura remplir dignement. Diplomate des forêts de l'Orénoque je hazarde [sic] naïvement ma prière prussienne et française à la fois. Je ne suis pas le Ministre responsable de l'armée et "eterno dolore" du traité d'Orient. Il n'y a pas une âme dans mon pays, depuis le Monarque spirituel et ami de la civilisation qui habite cette "colline" jusqu'au plus simple citoyen qui ne regarde comme impossible que la Syrie et le Marc-Aurèle de l'Égypte puisse éloigner sérieusement l'une de l'autre deux nations, déjà amies depuis tant d'années²¹.

Agréer, je Vous supplie, cher Ministre, l'hommage de la considération respectueuse avec laquelle j'ai l'honneur d'être

De Votre Excellence

à Sans-Souci
ce 29 Sept. 1840

du très-humble et très-obéissant serviteur
Alexandre de Humboldt

de son oncle, le grand paysagiste) que pour la délicatesse de ses sentiments. [...] Or M. Valenciennes, comme cela arrive à des savants célèbres, [...] se trouve financièrement [...] dans une position très gênée. Il a trois enfants, des soeurs et parentes très pauvres, presque constamment des malades dans sa maison, et les *Poissons*, dont le seizième volume va paraître, lui donnent plus d'illustration que de nourriture. Tachez, de grâce, de lui faire ajouter un peu à ce qu'il a dans ce moment au Jardin des Plantes. M. Villemeïn me veut du bien, il connaît l'amitié que j'ai pour M. Valenciennes» (in *Correspondance inédite*, cit., pp. 187-189).

²¹ Si allude al problema turco negli anni trenta e quaranta. Nel 1831 il vassallo egiziano del sultano, Mehemet Ali, attaccando la Siria sfidò l'autorità di Costantinopoli. Le forze egiziane conquistarono San Giovanni d'Acri e Damasco nel maggio e giugno 1832, e continuarono l'avanzata verso Nord. Il sultano dovette chiedere aiuto alla Russia: circa venti navi russe e diecimila soldati giunsero nei pressi di Costantinopoli nei mesi di febbraio e marzo 1833. Mehemet Ali decise di ritirarsi dall'Asia Minore accontentandosi della Siria. Quando nel 1839 il sultano fece un disastroso tentativo di rifarsi delle perdite del 1833, tutte le grandi potenze videro la necessità di mantenere il nuovo conflitto entro determinati limiti. In Francia tuttavia le elezioni del 1839 portarono alla caduta del ministero Molé. Thiers forma un nuovo governo (febbraio 1840) che si impegna energicamente in politica estera, sostenendo l'Egitto contro la Turchia e l'Inghilterra. A luglio Russia, Inghilterra, Prussia e Austria si accordano in una Quadruplica Alleanza, in appoggio all'Impero ottomano, mentre la 'questione d'Oriente' minaccia di degenerare in una grave crisi internazionale. L'isolamento della Francia induce infine Luigi Filippo a licenziare Thiers (ottobre). Nel 1841 tutte e cinque le grandi potenze firmeranno una convenzione sugli stretti che internazionalizzava il trattato di Unkiar-Skelessi. Non solo la Russia, ma tutte le grandi nazioni europee si impegnavo a bandire le navi da guerra non turche dal Bosforo e dai Dardanelli quando l'impero ottomano era in pace. Cfr. in proposito la lettera a Guizot, datata Sans-Souci 12 novembre 1840: «dans ce jardin que j'habite dans la maison de l'excellent M. de Werther, chez un peuple éclairé sur les intérêts d'une civilisation progressive dans l'Allemagne entière, votre retour au ministère a été salué avec transport. Je suis toujours resté ferme dans mes espérances du maintien de la paix. Le premier devoir national est sans doute de réfléchir sur les moyens de défense, mais jamais on n'a eu des vues hostiles de ce côté-ci. Un roi, ami des arts, connaissant le prix des jouissances de l'intelligence, ne peut avoir aucun motif pour ébranler spontanément les fondements de la prospérité publique. Plus le souverain cherche à s'identifier avec les intérêts de l'Allemagne entière, plus aussi, par ce lien même, il offre des gages pour la conservation de la tranquillité et le repos du monde. La Confédération germanique n'a d'autre penchant que celui de la défense légitime de son territoire, et certes les idées d'agression lui sont entièrement étrangères» (in *Correspondance inédite*, cit., p. 202).

J'ose Vous supplier, mon cher et illustre Confrère, de sacrifier quelques momens à un jeune homme que l'admiration qu'il Vous porte rend tout à fait digne de ce sacrifice. Le porteur de ces lignes, le docteur Carrière, est lecteur à l'Université de Giessen et auteur d'un ouvrage écrit avec beaucoup de liberté, de la verve et du talent: Contemplations philosophiques (*Weltanschauung*) au temps de la Réforme religieuse dans son résultat sur les temps modernes²². Ne me refusez pas la grâce que je Vous demande et n'oubliez pas un vieillard qui Vous reste dévoué et reconnaissant pour le peu qui lui reste de vie

A. Humboldt
à Berlin ce 27
Fevr. 1847

²² Si allude a *Die philosophische Weltanschauung der Reformationszeit in ihren Beziehungen zur Gegenwart*, Stuttgart und Tübingen, J.G. Gotta 1847. Moriz Carrière (1817-1895) fu dapprima un seguace di Fichte e di Hegel, poi se ne scostò notevolmente nell'intento di superare l'antitesi panteismo-deismo col riconoscimento tanto della personalità quanto dell'infinità di Dio, immanente nel mondo e autocosciente. Fra i suoi scritti: *Aesthetik* (1859) e *Die Kunst in Zusammenhang der Kulturentwicklung und die Idee der Menschheit* (1863-1873).